

**Frascara Giuseppe.** Mi dispiace di dover prendere la parola dopo che tanti oratori hanno parlato su questo articolo; ma, avendo presentato un emendamento, debbo darne le ragioni.

Ho già detto nel mio breve discorso dell'altro giorno che la Commissione ha saputo rendere più simpatico questo disegno di legge perchè ha tolto quella forma di coercizione violenta che aveva il disegno di legge ministeriale, ed ha fondato invece le disposizioni proposte sulla base del tornaconto, cercando di far sorgere dall'iniziativa privata, sussidiata dallo Stato, la re-denzione delle terre dell'Agro Romano.

Approvo pienamente che sia stata tolta dall'articolo 6.° il comma relativo alla sovrainposta sui terreni non bonificati.

Esso sarebbe riuscito inutile, inefficace e odioso, avrebbe contraddetto all'indole della legge, e avrebbe fatto irritare maggiormente il mio buon amico Santini il quale è stato già così vivamente punto nel suo affetto di italiano e di romano dai vari emendamenti proposti.

Approvo anche il miglioramento introdotto dalla Commissione nella scelta dei periti, quando questi si rendono necessari; ma io vorrei, come è già stato proposto dall'onorevole Dal Verme, che si nominasse fra essi anche un perito catastale, tanto più che ora il corpo catastale contiene elementi scelti che possono dare piena garanzia di esperienza pratica e di conoscenze tecniche.

Il dissidio fra la maggioranza e la minoranza della Commissione consiste precisamente in questo: la Commissione ha proposto di togliere all'articolo 6° quel carattere coercitivo che proponeva il ministro, cioè il riferimento alla legge per la Sardegna, la quale a sua volta si riferisce alla legge per Napoli contenente speciali metodi di espropriazione; essa invece ha proposto l'applicazione della legge comune ossia di quella del 1865 sulle espropriazioni per pubblica utilità; la minoranza vorrebbe che si adottasse un criterio fisso di stima, tale da essere completamente sottratto all'alea di un giudizio peritale, e questo criterio sarebbe un multiplo dell'imposta fondiaria.

Per quanto si voglia stare nel campo della concordia e dell'amore, senza procedere a coercizioni violente non si può negare che in tale materia non sia necessario una specie di eccitamento, il quale serva a prevenire le mancanze di bonificamenti. Si diano pure i mutui a mite interesse e si accordino

sgravi d'imposta, ma se poi, dopo questi favori, i proprietari si rifiutassero di bonificare, lo Stato deve avere un'arma per far rispettare ciò che noi vogliamo che sia legge e che debba essere osservato. Pur troppo in molti casi si è verificato che la legge del 1865 ha dato luogo a speculazioni a danno degli enti che dovevano espropriare.

Cito un esempio che non ha nulla a che fare con l'Agro Romano: noi abbiamo votato la legge ed approvato la spesa di 12 milioni per la costruzione di una stazione di smistamento al Campasso presso Genova; la legge è stata votata senza discussione perchè l'utilità dell'opera era così evidente che nessuno osò di metterla in dubbio. Ebbene sono due anni che la legge è stata votata, sono due anni che il fondo è disponibile, e lo Stato non ha ancora potuto consegnare l'area alla Società Mediterranea perchè i proprietari si sono coalizzati in modo da far salire il prezzo dei terreni da espropriarsi a somme esagerate e da farne una vera speculazione.

Il Governo si è trovato nella impossibilità di venire a transazioni perchè si è fatto un vero sindacato al rialzo e anche la via delle perizie non conduce a pratici risultati. Sappiamo tutti, anche se poco pratici di pubbliche amministrazioni, che quando si tratta di espropriazioni per pubblica utilità si forma una vera gara per alzare i prezzi in modo da convertire in un guadagno quello che per i proprietari si supporrebbe dovesse essere un danno.

Seguendo questo concetto la minoranza della Commissione dice: non vogliamo che i proprietari renitenti invece di avere una pena finiscano per avere un premio. Questo credo sia il desiderio di tutta la Camera. Sarebbe bello che, mentre noi concediamo ai proprietari mutui a mite interesse, esonerato dalle imposte etc. etc., essendo poi costretti dalla loro negligenza ad espropriare i terreni li pagassimo a prezzo superiore a quello che valgano. Il prezzo che si deve pagare a questi proprietari non deve essere superiore al valore reale, ma deve essere qualche cosa al di sotto di tale valore. Tuttavia se come propone la minoranza della Commissione noi pagassimo come prezzo il multiplo di ottanta volte la imposta principale erariale, credo che staremmo troppo al di sotto del valore reale del fondo; e lo dimostrerò con alcune cifre.

Ritorno a parlare di quella tale tenuta,